

Medici e infermieri, una catena di errori in un anno 30mila denunce per danni

Operazioni mal riuscite e infezioni in corsia: quando e dove si rischia la salute

L'Istituto superiore di sanità: almeno 1.500 decessi evitabili con una maggiore attenzione all'igiene

Il dossier

FIRENZE — La pinza dimenticata nell'addome del malato ricoverato: sembra uno stereotipo della malasanita ma è un errore che viene ancora commesso negli ospedali italiani. Oltre l'8% delle segnalazioni di "eventi avversi" inviate dalle Regioni al ministero riguarda proprio il caso di «strumento o altro materiale lasciato nel sito chirurgico». Ci vuole attenzione per evitarlo, bisogna che medici e infermierientino le garze e i bisturi prima e dopo l'intervento, per essere sicuri che non manchi niente. Altrimenti il paziente rischia danni seri e l'ospedale una richiesta di danni milionaria. Sono circa 30mila quelle avanzate alle assicurazioni nel 2011, l'ultimo anno per cui ci sono dati Ania (Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici) disponibili. E bisogna tenere conto che già allora alcune Regioni avevano deciso di fare da sole, "autoassicurandosi". Quindi le denunce sono sicuramente di più.

Sempre restando alla chirurgia: il 7% degli errori riguarda interventi sbagliati. Nulla rispetto alla bestia nera degli ospedali italiani, che ha a che fare con l'assistenza ma non con un atto medico. Si tratta della caduta. Finiscono in terra e si fratturano i ricoverati, ma anche i loro parenti. Nessun altro incidente in corsia è così diffuso tra quelli che provocano lesioni o addirittura la morte dei pazienti. Per avere un'idea: l'errore trasfusionale, come quello che avrebbe provocato la morte del paziente di Grosseto, rappresenta appena il 3,9% degli sbagli segnalati dalle Regioni.

Al secondo posto della triste

classifica dei motivi per cui in ospedale ci si fa male oppure ci si ammala (con il 14% delle segnalazioni), c'è un'ampia categoria di problemi di cui fanno parte anche le infezioni ospedaliere. A molti può apparire strano, ma le strutture sanitarie sono luoghi dove è molto facile prendersi un batterio, o un virus, che può anche uccidere. In Italia, secondo una ricerca recente dell'Ecdc (il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie), le infezioni colpiscono il 6,3% dei ricoverati, cioè 630mila persone all'anno. Ovviamente non sempre si tratta di problemi che portano danni gravi o addirittura la

morte però sono molti i casi di malattie difficili da affrontare e che richiedono lunghe convalescenze.

Secondo i dati degli epidemiologi, circa l'1% di chi viene colpito muore, cioè 6.300 persone. Ebbene, stando a quanto sostenuto dall'Istituto superiore di sanità, un quarto di tutti i casi si può prevenire adottando misure di cautela, soprattutto igieniche. Se lo si facesse si potrebbero evitare oltre 1.500 morti ogni anno. «Dallo studio europeo — sostiene Maria Luisa Moro, esperta di infezioni ospedaliere dell'Istituto superiore di sanità — emerge il problema dell'igiene delle mani, una pratica non ancora corrente in tutti gli ospedali italiani».

E in Italia c'è un altro problema importante che ha a che fare con le infezioni ospedaliere. Ci sono spesso difficoltà a combatterle perché l'uso inappropriato di antibiotici ha fatto sviluppare resistenze nei batteri. «Ci sono problemi — dice sempre Moro — con escherichia coli, klebsiella pneumoniae, pseudomonas staphylococcus aureus». Chi si ammala in ospedale, più spesso (in circa un quarto dei casi) viene colpito da infezioni respiratorie. Seguono quelle urinarie e le infezioni chirurgiche.

(mi. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



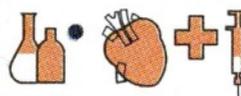
La sanità che sbaglia

I casi denunciati alle assicurazioni in Italia nel 2011

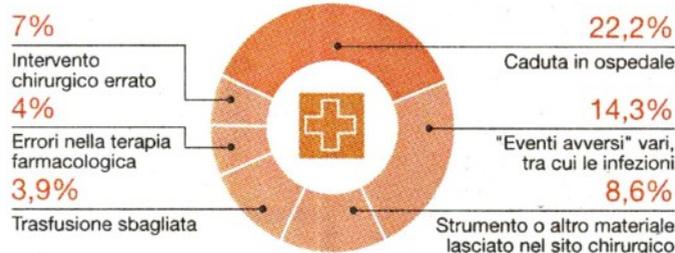
31.409

di cui (53%) contro strutture sanitarie, (30%)
contro medici e (17%) senza seguito

Le specialità più a rischio d'errore



Le più diffuse cause dei danni ai pazienti in Italia



Le infezioni



Le più diffuse



I batteri più diffusi



Fonte: ministero della Salute, Ania, rivista Epidemia & Prevenzione, Istituto superiore di sanità, European center for disease prevention and control